

LA REINTRODUZIONE DEL GRIFONE (*Gyps fulvus*) NEL PARCO DEI NEBRODI (SICILIA): STATUS, PROBLEMATICHE, PROSPETTIVE.

A. Spinnato, F. Testagrossa, A. Miceli, M. Geraci

Ente Parco dei Nebrodi, contrada Pietragrossa SS 113, 98072 Caronia

Riassunto

L'Ente Parco dei Nebrodi ha in corso dal 1999 un progetto di reintroduzione del grifone (*Gyps fulvus*), specie estinta in Sicilia negli anni '60 del XX secolo. Gli individui fondatori, importati dalla Spagna tramite il GREFA, sono stati stabulati in una voliera ubicata nei pressi del paese di Alcara Li Fusi, dirimpetto le pareti delle Rocche del Crasto, il sito di nidificazione dell'ultima colonia Siciliana, e successivamente li stesso rilasciati. Tutti i soggetti sono stati muniti di anello identificativo azzurro con codice individuale bianco ed anello ISPRA.

Questo progetto in una prima fase, dal 1999 al 2004, fu attuato insieme all'Ente Parco delle Madonie e gestito dall'associazione L.I.P.U; durante questo periodo, nei due Parchi, furono rilasciati circa 40 grifoni. A inizio 2005 una piccola colonia di circa 10 individui si era insediata soltanto nei Nebrodi, nessun esemplare nelle Madonie.

A partire dal 2005 il progetto viene continuato solo nei Nebrodi e gestito direttamente dall'Ente Parco; vengono attivati dei punti di alimentazione e rilasciati, in 11 momenti diversi, ulteriori 57 grifoni, dei quali, a fine 2010, risultano: 20 insediati, 10 deceduti, 24 dispersi e 5 recuperati. Dal 2005 si registrano le prime nidificazioni concluse con successo, che si ripeteranno in tutti gli anni successivi, per un totale accertato, al 2010, di 32 nidificazioni e 23 involi. A fine 2010 la colonia è composta da circa 33 individui di cui 3 dei rilasci della prima fase, 20 dei rilasci successivi e circa 10 privi di anello identificativo.

La colonia è soggetta a dinamiche di immigrazioni e dispersioni; presso il punto di alimentazione di Alcara Li Fusi è stato registrato un grifone inanellato in Francia nel Parco di Vercors, mentre degli individui della colonia dei Nebrodi, ne è stato avvistato uno in Francia a Verdon ed un altro recuperato in Calabria in Aspromonte.

Le problematiche principali che potrebbero danneggiare la colonia, attualmente affrontate dall'Ente Parco, sono: l'utilizzo nell'area di veleno destinato ai cani randagi e la realizzazione di parchi eolici nelle zone limitrofe al territorio del Parco.

Per il definitivo completamento del progetto si tende al raggiungimento di una popolazione stabile di 50-60 individui e si auspica la formazione di altre colonie nelle aree protette vicine.

Sono in programma altri rilasci, la creazione di nuovi carnai e l'inanellamento dei giovani nel nido.